

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Zingari arrotini: su quali basi operano?

Premesse

a) Abbiamo ricevuto un messaggio elettronico del seguente tenore:

*“Buongiorno,
volevo chiedere se potete fare qualche cosa contro gli zingari.
Venerdì mi hanno telefonato per propormi di affilare delle lame coltelli ecc.
Naturalmente non hanno detto di essere degli zingari.
Io in buona fede gli affido diverse cose pattuendo una cifra di 160.- Fr. per il lavoro.
Alla sera ritornano e pretendono 1400.- Fr.
Per finire li pago 300.- Fr. e se ne vanno.
Ma i coltelli tagliano ancora meno di prima, non tagliano proprio un c....
Se potete fare qualche cosa affinché questo non succeda ad altri ve ne sarei proprio grato.
Cordiali saluti.
Segue firma”*

b) è particolarmente inquietante il fatto che il nostro interlocutore affermi di essere stato contattato per telefono, il che presuppone un modus operandi ben più organizzato del “porta a porta” utilizzato negli anni scorsi, non da escludere poi una violazione della sfera privata e, in qualche modo, delle norme sulla protezione dei dati.

Alla luce di quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È al corrente della ripresa di questa attività - e delle modalità nella quale si svolge - che sembra riaffiorare a scadenze regolari?
2. Necessitano di qualche base legale le attività di questi zingari e, se sì, di quali ?
3. Sempre se sì, sono ossequiate le norme legali dagli zingari in questione?
4. Al di là della responsabilità personale di chi in buona fede si avvale delle “prestazioni” di questi zingari, ha lo Stato, segnatamente la polizia, i mezzi per impedire il ripetersi di queste vere e proprie truffe ?

Per il Gruppo UDC:

Eros N. Mellini
Chiesa - Pinoja - Rusconi